

### "Il rombo", radio – scarpa degli artiglieri pratesi

N° 95 23 dicembre 2015



Dopo tutte le polemiche che ci sono state nei giorni scorsi e le molte idiozie scritte al riguardo ,riteniamo che sia cosa buona e giusta rimettere il Presepe al centro della nostra vita e della nostra attenzione. Il Presepe è probabilmente l'unico vero simbolo di pace che porta in sé la cosa che al mondo importa di più, la speranza. Questo bambino che arriva nella notte di Natale e viene posato nella mangiatoia, la sua culla, non è solo simbolo religioso o della nostra tradizione ma è il simbolo di tutte le speranze che l'umanità intera nutre dentro di sé, e che non sempre è disposta a confessare. La speranza di non vedere più i nostri anziani rovistare nei cassonetti per cercare cibo perché domani potremmo essere noi, quella di non svegliarsi nel cuore della notte con il terrore che siano entrati i ladri e che ci tocchi difenderci perché sennò non ci difende nessuno, che se le banche falliscono per cattiva gestione e peggiore vigilanza nessuno parli di problema umanitario per un forse possibile rimborso dei risparmi di una vita, ma della sicurezza di quello che è nostro diritto. La speranza che il lavoro di ciascuno sia remunerato in modo giusto, che lo stato possiamo essere noi e non sentirlo nemico, che non si debba tremare perché il giudice dia ragione all'aggressore e condanni l'aggredito, che torni la certezza del diritto, della ragione e della pena, se pena deve esserci. E che se dovessimo batterci e combattere per annullare le minacce e le ingiustizie ci dia la forza di farlo.

E, infine che questo Presepe sia veramente speranza per i perseguitati, per i Cristiani del Mondo che sempre più spesso pagano col sangue l'inginocchiarsi davanti alla Croce per ringraziare quel Bambino nella mangiatoia che si è fatto crocifiggere per noi. Che questo Bambino torni ad essere la luce di speranza davanti alla quale ritrovarsi a Natale e, fosse vero, anche per il resto dell'anno. E che ci dia anche la forza di reggere il peso di questi nostri giorni di notizie sanguinose e crudeli e queste siano solo il sentiero da percorrere per ritrovarsi tutti in un mondo domani un po' migliore di quello che abbiamo trovato oggi. Facciamolo con amore questo Presepe

#### A. Pegorini

## BUON NATALE A TUTTI

Carissimi amici artiglieri, rieccoci qui a festeggiare un altro Natale.

Gli ultimi dodici mesi son trascorsi celerrimi, anzi sono letteralmente volati ma ringraziando Iddio sono stati dodici mesi vissuti intensamente anche da noi artiglieri pratesi.

Oltre ad aver preso parte agli impegni diciamo istituzionali quali ad esempio il Raduno AssoArma di Udine, siamo infatti stati presenti, e sempre in numero rilevante a tutti gli appuntamenti locali e regionali indetti per celebrare le maggiori ricorrenze nazionali assieme alle altre associazioni d'Arma. E quello che più conta abbiamo realizzato diverse iniziative di carattere sociale e filantropico a cominciare dall'assegnazione di due borse di studio in ricordo di altrettanti soci scomparsi , Alberto Guidoreni e Marco Albuzzani per arrivare al Trofeo del "bossolo d'oro", gara di golf riservata ad artiglieri in congedo ed in servizio ed ai loro familiari. Iniziative che ripeteremo anche nell'anno a venire. Il tutto sarà come sempre portato alla meta con la corale adesione di tutti voi ai quali sin da ora va il nostro grazie unitamente all'augurio di buon Natale e felice Anno nuovo da estendere alle vostre famiglie Ad majora, ut semper.

Piero Giuliani Gioacchino Morganti Giors Oneto

#### MESSAGGIO DEI DRESIDENTE NAZIONALE

Cari Colleghi Artiglieri, le celebrazioni del Santo Natale e del Capodanno 2016 sono oramai vicinissime.

La maggior parte di Voi penso che oramai abbia programmato dove e come trascorre questo periodo: in relax, nella gioia della propria casa, con i parenti ed amici, in viaggio, ecc. Qualunque siano le modalità scelte, io ritengo che la cosa più importante sia quella di poterla vivere con gioia e con fede cristiana, ma anche ricordandosi di chi soffre, di chi è solo, di chi è impegnato in servizio, in Patria ed all'estero, ecc.

Come Presidente Nazionale, ho il piacere d' inviare a tutti Voi gli auguri più sentiti e sinceri, perché nei Vostri cuori ci sia la serenità e la pace che il particolare momento dell'anno richiede.

Mi piace, a questo punto, riportare una citazione del Vangelo di Luca, che ci è stata ricordata dal Delegato A.N.Art.I. della Lombardia:

## ... MA L'ANGELO DISSE LORO: "NON TEMETE! ECCO VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA, CHE SARA' DI TUTTO IL POPOLO: OGGI, NELLA CITTA' DI DAVIDE E' NATO PER VOI UN SALVATORE CHE E' CRISTO SIGNORE"

(Lc 2.10-11)

Sono parole molto belle, che probabilmente abbiamo ascoltato fin da bambini, ma che ora, in età più che adulta, forse percepiamo meglio e comprendiamo in tutta la loro profondità. Auguri a tutti, dunque, che possiate trascorrere questi giorni che verranno in serenità e pace. L'Anno 2016, oramai alle porte, sarà memorabile per tanti eventi, compreso il nostro XXIX Raduno, al quale il Comitato Organizzatore sta lavorando alacremente.

Il Giubileo della Misericordia vedrà anche una giornata dedicata ai Militari in servizio; faremo di tutto per essere inseriti anche, come Associazioni d'Arma, nei gruppi dei Militari che saranno ricevuti dal Papa. Ovviamente Vi terremo informati di ogni novità in merito.

Per ora rinnovo a tutti a tutti Voi gli auguri più sentiti ed invio un fraterno abbraccio a tutti.

firmato Art. Gen. Rocco VIGLIETTA



# GLI AUGURI DEL DELEGATO REGIONALE

Voglio ringraziare l'amico Giors Oneto per questo spazio , che mi dà modo di rivolgere a tutti voi , alle vostre famiglie ed ai vostri amici i miei migliori auguri di Sereno Natale e Felice 2016.

L'anno che viene porta per l'Associazione il suo evento più importante e cioè il Raduno Nazionale , questa volta a Darfo - Boario Terme : rendiamolo epocale , in un momento storico in cui tanti valori vacillano o addirittura si annullano , partecipando numerosi e stringendoci attorno ai nostri Labari, che rappresentano le glorie e le tradizioni della nostra Arma e il culto dell'ideale di Patria.

rt. Andrea Breschi

### auguri dei cugini lodiyiani

Le prossime feste natalizie sono l'occasione per ricordare con affetto i carissimi Soci Artiglieri di Prato cui siamo legati da anni di amicizia e collaborazione, sancite da un solido patto di "gemelaggio".

In particolare l'augurio più sincero va al Presidente Giorgio Oneto nel ricordo degli anni trascorsi a Lodi, giovane Sottotenente in servizio nel glorioso 17° Rgt. Art. c.a. DAT,in cui ha profuso con entusiasmo e capacità artiglieresca il suo amor di Patria.

Anche a nome degli Artiglieri di Lodi auguriamo un Buon Natale e un felice Anno Nuovo denso di soddisfazioni a tutti gli appartenenti alla benemerita Associazione Artiglieri di Prato.

Il Presidente M.M."A" cav. Mario Lucchini

### Auguri dei "eugini" trancesi dell'Amicale du 19me

Chers amis toscans et de la Fédération Nationale de l'Artillerie italienne

Cette fin d'année 2015 a été marquée par les terribles attaques du terrorisme fondamentaliste sur le sol français ,nous nous devons de soutenir l'action de nos forces armées et de la gendarmerie qui interviennent sur le sol national et sur les théâtres d'opérations extérieurs en Afrique et au Moyen Orient contre cet extrémisme qui veut détruire notre culture millénaire ,nos traditions, nos valeurs républicaines, leur cible s'appelle la LIBERTÉ si chèrement acquise par notre vieille EUROPE.

L'Amicale du 19 Régiment d'artillerie a été fière de participer aux cérémonies du centenaire de l'entrée en guerre de l'ITALIE en 1915 en se rendant sur les champs de bataille duMont Pasubio, Vicenza, le Frioul et de participer au rassemblement d'UDINE.

2016 sera l'année du centenaire de la bataille de VERDUN à laquelle a participé le 19 Régiment d'artillerie et c'est au prix du sang de centaines de milliers de nos ANCIENS que la LIBERTÉ a pu être préservée. En mémoire de tous nos ANCIENS combattants de FRANCE et d'ITALIE, nous souhaitons que cette nouvelle année soit celle du retour a la PAIX, celle-ci n'est jamais acquise et demande à être préservée.

En vous adressant tous nos voeux pour les vôtres et toutes nos amitiés.

Le Président et toute L'Amicale jumelle de nos amis toscans.

#### Ed ancora:

Carissimi Amici,

in occasione delle prossime Festività formulo a tutti i Tuoi Cari e a Te un Sincero BUON NATALE e Prospero Anno Nuovo con l'augurio che il 2016 sia un anno ricco di Soddisfazioni e Successi, ma soprattutto di tanta Buona Salute. AUGURI A TUTTI !!!!!!!!!



### ARTIGLIERI PRATESI E PESCIATINI INSIEME **DER FESTEGGIARE S. BARBARA**

E' stato una straordinaria esperienza ed una reciproca In Valdinievole c'è stata la riunione di chiusura di quello che ci verrebbe voglia di definire "Ciclo eroico" in onore della nostra Patrona a cui hanno presenziato, accomunati nella comune fede in i Santa Barbara artiglieri pratesi ed artiglieri di Pescia. Eravamo in buon numero, nonostante la stagione uggiosa, sia alla cerimonia religiosa e sia a quella "laica", cioè quella con le tradizionali due gambe sotto il tavolo a favoleggiare, di fronte ad un goccino di quello buono, dei nostri burbanzosi fasti di naja. Tanta allegria e reciproca stima che ci hanno arricchiti vicendevolmente.



Gli artiglieri Lions deò Lions Club Poggio a Caiano (alcuni dei quali nella foto) si sono scambiati gli auguri natalizi nel corso dell'elegante serata organizzata alla Villa Medicea di Artimino. Nel corso del convivio il Presidente Raffaele Scaliseha consegnato

diversi riconoscimenti di merito

# La tregua di Natale

"Gli eventi che si sono verificati sul fronte occidentale la vigilia di Natale 1914 – si legge nell'introduzione – continuano a stupire e ispirare: semplici soldati, che non avevano fatto altro che combattersi per mesi in una guerra

orribile, hanno abbassato i fucili, attraversato disarmati la 'terra di nessuno' e stretto la mano al 'nemico'. Una cultura comune di festività natalizie, canti, inni e football li ha portati a condividere un incredibile Natale passato insieme".

Fin qui la storia. Ma entrare nei dettagli delle lettere scritte dai soldati, che raccontano quell'esperienza agli amici e ai parenti lontani, desta un'emozione ancora più grande. Nelle loro lettere sono rintracciabili una pluralità di significati, con un valore umano, etico, testimoniale e - perché no - anche poetico.

Le testimonianze commoventi sono davvero tante. Fra le cento lettere pubblicate nel libro, ne abbiamo scelte cinque, a titolo emblematico, ricavandone dei brevi estratti che ci sembra assommino in sé le motivazioni profonde da cui scaturì la "tregua di Natale": il senso della cristianità e la solidarietà nei confronti dell'altro (tanto più significativa in quanto l'altro era il nemico da combattere).

Ciò che colpisce nei brevi testi che seguono è l'assenza di animosità o di odio nei confronti del nemico. Le lettere dei soldati rivelano piuttosto uno spontaneo sentimento di empatia: non vogliono la guerra ma piuttosto la subiscono, e comprendono che il "nemico" la subisce quanto loro. Un tema dominante è la Santa Messa: di dolore in ricordo dei caduti o di speranza per l'evento del Natale.

Non esiteremmo a definire questi brani come degli autentici "estratti di poesia". Non poesia rappresentata in versi ma poesia della vita, capace di dare senso ai contrasti dell'esistenza. Poesia connotata da afflati emotivi che conquistano il cuore prima ancora della mente; rivelatrice dei significati nascosti delle nostre vicende, che diventano comprensibili solo se interpretate alla luce della Divina Provvidenza.

\*\*\*

Il mattino di Natale stavo facendo colazione in trincea, quando è passata la voce: "I tedeschi sono fuori dalle trincee!". Gli ufficiali tedeschi hanno detto di volere un armistizio per seppellire i caduti. Dopo una breve discussione si sono accordati per una tregua, perché anche noi avevamo dei morti da seppellire. In realtà credo che ci siano state anche ragioni sentimentali, dopotutto non era forse Natale, giorno di pace e fratellanza tra gli uomini? Il nostro cappellano, che per un caso fortunato era arrivato in trincea quella mattina per farci gli auguri di Natale, ha potuto celebrare una breve messa. Il cappellano ha letto il servizio funebre. Un soldato tedesco, credo uno studente di teologia, ha tradotto per la parte tedesca. Non capivo cosa stesse dicendo, ma ascoltarlo era bellissimo. Finita la messa abbiamo iniziato a fraternizzare con i tedeschi, come se fossimo vecchi amici. Qualcuno parlava molto bene inglese – uno era stato cameriere all'Hotel Cecil di Londra – e abbiamo capito che sono davvero esausti di questa orrenda situazione.



\*\*\*

Stamattina abbiamo fatto la comunione in una fattoria a mezzo miglio di distanza. Siamo partiti prima che facesse giorno per stare tranquilli. È stato assurdo. La fattoria era stata bombardata, ed era praticamente distrutta. Dove abbiamo fatto la messa, il tetto era mezzo crollato. Credo che non mi capiterà più di assistere a una messa del genere, una situazione così riverente e intorno tutto così brutale. Al ritorno abbiamo deciso di rimanere sulla strada, anche se saremmo stati in piena vista del nemico. Siamo arrivati sani e salvi, e poco dopo alcuni dei nostri hanno fatto due tiri a pallone appena fuori dalla trincea. I tedeschi si sono fatti vedere, e, per farla breve, è finita che ci siamo incontrati a metà strada, per darci la mano e scambiare sigarette e piccole cose, e ci siamo salutati come migliori amici. Uno mi ha lasciato il suo indirizzo per scrivergli, dopo la guerra. Erano proprio dei bravi ragazzi, davvero. Immagino che possa sembrare una storia incredibile ma è andata proprio così. Sono certo che se la decisione stesse agli uomini, non ci sarebbe nessuna guerra.

\*\*\*

Verso le 5 di giovedì stavamo tutti pensando a casa e alla Vigilia di Natale, e abbiamo cominciato a intonare canti natalizi. Ai tedeschi è piaciuto molto, tanto che hanno iniziato a cantare anche loro gridandoci: "Buon Natale!". Per tutta la notte non è stato sparato un colpo da entrambe le parti. La mattina dopo, il giorno di Natale, abbiamo fatto

una breve messa in trincea e poi siamo arrivati fino a metà strada per incontrare i tedeschi. Meno di mezz'ora dopo stavamo conversando animatamente, e ci hanno rivelato di essere impazienti che la guerra finisca. Due di loro con i quali ho conversato più a lungo erano davvero bravi ragazzi. Erano due fratelli del 107° sassoni, ed erano stati chiamati perché arruolati tra le riserve. Uno aveva con sé un biglietto per Londra, e ci ha raccontato che stava andando in vacanza proprio a Londra quando è stato chiamato. Entrambi erano molto dispiaciuti di doverci combattere.

\*\*

Questo sarà il Natale più indimenticabile che abbia mai passato, e probabilmente che mai passerò. Da ieri all'ora del tè non è stato sparato un colpo da entrambe le parti. La notte scorsa è stata una fredda e gelida notte di luna piena, così poco dopo il tramonto abbiamo acceso dei grandi fuochi e abbiamo cantato canzoni di Natale. Oggi sono venuti a trovarci alcuni tedeschi. Hanno anche mandato una squadra a seppellire un cecchino che avevamo abbattuto una settimana fa. I nostri ragazzi sono usciti e hanno aiutato a scavare la fossa. Verso le 10.30 abbiamo fatto una breve processione e la messa si è tenuta in trincea. Come abbiamo cantato! Prima di cena ho avuto il

piacere di stringere la mano diversi tedeschi: un gruppo è arrivato a metà strada verso di noi, e così alcuni di noi sono andati a raggiungerli. Ci siamo scambiati da fumare e abbiamo fatto quattro chiacchiere. Dopo esserci scambiati i nomi e augurati felice anno nuovo ci siamo salutati e siamo tornati trincea. possiamo credere che abbiamo passato le ultime due settimane a spararci. Sembra tutto così strano.



\*\*\*

I fuochi erano spenti nelle linee inglesi, e solo lo sguazzare di stivali fradici sul terreno fangoso, gli ordini sussurrati degli ufficiali e dei graduati e il lamento del vento rompevano il silenzio della notte. Lo scrigno dei ricordi ci ha trascinati in un incanto di malinconico silenzio. Nel mio sogno sentivo le risate e le mille melodie della cena di Natale. Col mantello appesantito dal fango, le mani spaccate e piagate dal freddo, stavo in piedi contro il bordo della trincea, e attraverso uno spiraglio lanciavo sguardi stanchi alle trincee tedesche. Pensieri furibondi mi affollavano la mente; ma non c'era un ordine, non un filo conduttore. Pensieri d'infanzia e casa, di come erano stati



tutti gli anni che mi portato avevano questo. Mi sono chiesto come potevo essere finito in una trincea umida, infelice, quando avrei potuto essere in Inghilterra, al caldo e soddisfatto. Mentre osservavo il campo ancora sognante, i miei occhi hanno colto un bagliore nell'oscurità. A quell'ora della notte una luce nella trincea nemica è una cosa così rara che ho passato la voce. Non avevo ancora finito che lungo tutta la linea tedesca sbocciata una luce dopo

l'altra. Subito dopo, vicino alle nostre buche, così vicino da farmi stringere forte il fucile, ho sentito una voce. Ho teso le orecchie, rimanendo in ascolto, ed ecco arrivare lungo tutta la nostra linea un saluto mai sentito in questa guerra: "Soldato inglese, soldato inglese, buon Natale! Buon Natale!". Dopo gli auguri quelle voci profonde sono esplose in un invito: "Venite fuori, soldati inglesi, venite qui da noi!". Per un po' siamo rimasti diffidenti, senza neanche rispondere. Gli ufficiali, temendo un agguato, hanno ordinato agli uomini di restare in silenzio. Ma ormai su e giù per la linea si udivano i soldati rispondere agli auguri del nemico. Così è cominciato un fitto dialogo con i tedeschi, le mani sempre pronte sui fucili. Sangue e pace, odio e fratellanza: il più strano paradosso della guerra. Il Natale aveva trasformato in amici gli acerrimi nemici.

## D'Anningto a Venegta

La Prima Guerra Mondiale non fu per D'Annunzio soltanto un'occasione per guadagnarsi gloria militare, ma ne approfittò anche per far brillare viepiù la sua aura di raffinato seduttore, in sintonia con il "destino inimitabile" che si confaceva a un intellettuale decadente quale lui era. Arruolatosi volontario a cinquantadue anni, dopo lunghe insistenze presso lo Stato maggiore, ricevette uno speciale status che lo autorizzava a qualsiasi impresa di terra, di cielo e di mare,

imprese che il Vate compi con coraggio, avendo come obiettivi l'onore della Patria e la sua gloria personale, che soltanto un amore sopra le righe (o più di uno), poteva sublimare.

Scelse di stabilirsi a Venezia, città non lontana dal fronte, ma che gli garantiva la tranquillità e le raffinatezze della vita cui sin allora era abituato; vi giunse nel giugno del 1915, trovando una città tragicamente mutata rispetto agli sfarzi decadenti che aveva descritta ne *Il fuoco* appena pochi anni prima, colpita già da tre incursioni aeree. Coerentemente alla decadente raffinatezza che contraddistingueva il suo stile di vita, per la sua permanenza D'Annunzio elesse a suo Quartier Generale la Casetta Rossa, un palazzetto affacciato su Canal Grande, dotato di un

incantevole giardino, rifugio ideale per gli incontri galanti, che anche in Laguna continuò ad avere.

Così come continuò a frequentare l'alta società, e a Venezia fu

ospite del salotto Toeplitz, abituale ritrovo della massoneria martinista, e dov'era di casa anche la Contessa Anna Morosini (1862-1954), la "regina senza corona di Venezia, dagli occhi verdi e dai capelli color del rame", che all'epoca godeva la fama di donna più bella d'Italia, ritratta da pittori e scultori, e delle cui grazie aveva goduto anche il Kaiser Guglielmo II.

Cominciò a interessarsi con assiduità a D'Annunzio, all'indomani del volo compiuto dal Vate su Trieste il 7 agosto del 1915, lanciando sulla città migliaia di volantini propagandistici.



Luigia Baccara

Un'impresa spettacolare e rischiosa, in tono con il personaggio, e che riscosse vasta eco, al punto che la Contessa spedì a D'Annunzio una cartolina argentata, con incisi il proprio nome, e la data dell'eroico volo. Era qualcosa di più dell'ammirazione, e infatti ne nacque un idillio di cui tutta la città ben prestò cominciò a parlare. La Morosini non fu però l'unico amore degni anni veneziani di D'Annunzio, il quale formò ben presto un vero e proprio *harem*, di cui facevano parte, oltre alla vecchia conoscenza Eleonora Duse, la nobildonna Olga Brunner Levi, e la pianista Luisa Baccara, conosciuta nel 1919, e la cui inusuale origine popolare portò un soffio di semplicità nell'aristocratica alcova del Vate.

Le intime serate dannunziane, trascorse nel giardino o alle finestre affacciate sull'incanto della Laguna, erano infiammate dai racconti bellici di lui, che descriveva l'ardore dei combattenti, le azioni sanguinose degli attacchi alle trincee austriache, il brivido del volo sotto i cannoni nemici. Racconti di per sé avvincenti, resi epici dallo

stile del Vate, che sapeva parlare con efficacia, ma a riscaldare i cuori femminili contribuivano l'eleganza della Casetta Rossa, e l'indubbio prestigio del poeta, che godeva fama di letterato e uomo d'azione, dotato di coraggio e sangue freddo, oltre che di uno stile "inimitabile".

Con la Duse, D'annunzio visse ardenti notti nel ricordo di quelle fiorentine, attratto dalla passionalità dell'attrice.

Fra le nuove conoscenze veneziane, ci fu, oltre alla Morosini, Olga Brunner Levi (1885-1961), che a Venezia aveva aperto uno dei tanti salotti intellettuali cittadini, dove appunto era ospite anche il Vate, che subito s'innamorò di lei. Una relazione difficile, data la gelosia del marito, il banchiere Ugo Levi, e della quale restano oggi le numerose lettere che il Vate le scrisse in quegli anni, raccolte nel volume *La rosa della mia guerra*; lettere ufficiali, per così dire, necessarie a nascondere al marito la vera natura di una relazione che si voleva far passare per amicizia intellettuale.



Olga Brunner

Ma fra gli amori che D'Annunzio visse negli anni veneziani, il più intenso e duraturo fu quello con la pianista Luisa Baccara (1892-1985), di modeste origini popolane ma destinata a diventare

la "Signora del Vittoriale", talentuosa musicista che allietò D'Annunzio suonando il pianoforte che egli fece portare nella Casetta. Luisa aveva 27 anni, lui 56. A unirli, l'amore per la musica, che fece divampare una passione destinata a trasformarsi col tempo in un legame quasi coniugale, tanta fu l'intimità raggiunta dai due. Fu la mitezza di lei a colpire il seduttore, che l'età rendeva sensibile alle qualità del carattere più che a quelle estetiche, tanto che la donna sarà sua compagna fedele per il resto della vita, anche se mai ricambiata con pari fedeltà. La coppia visse un'intimità spinta al limite, nel nome del bisogno di esperienze sempre più trasgressive per un "inimitabile" come D'Annunzio, al punto da coinvolgere nel ménage anche Jolanda, sorella minore di Luisa. Una relazione sopra le righe, di cui ci resta testimonianza nelle numerose lettere ancora oggi conservate al Vittoriale, che D'Annunzio le scrisse fino al 1938, anno della sua scomparsa.



Annina Morosini

Relazioni, quelle di D'Annunzio, più o meno profonde,

vissute sullo sfondo delle sue imprese di guerra, e tutte mosse dalla convinzione che la donna fosse una scienza e non un piacere.

#### Niccolò Lucarelli



Gli amici dell'UNUCI della Lombardia informano che La 30^ edizione dell' esercitazione "Lombardia 2016" si svolgerà nei giorni 20, 21, 22 maggio 2016.

Informazioni di dettaglio sono pubblicate sul sito: www.italianraidcommando.it

#### *Precorrere il tempo*

Breve sosta sull'argine del fiume intento ad ascoltare il palpito dell'erba che cresce la musica della ghiaia che rotola sotto il pelo dell'acqua che vortica

Ah dolce stagione di maggio Fragranza di fiori, di erba falciata, immenso e luminoso il cielo, pieno il cuore di voglia di vivere!

Solo un attimo intenso piacere Culla l'anima subito preda Di rimpianto per una stagione Ormai vicina al tramonto E già volta inquieta all'attesa Di un'altra stagione, incapace Di vivere appieno il suo tempo Presa solo nell'ansia dell'attesa Inutile precorrere il tempo per avere certezza del futuro: non svela mai niente in anticipo scandisce solo, senza pause e senza errori, il conto dei giorni e la fine sopraggiungerà sempre improvvisa ed inattesa.

Enzo Rota , artigliere

